

In Italia crescono dipendenze e consumo di droga

Il 26 giugno è la giornata mondiale contro la droga. Il CEIS di Pistoia, da decenni impegnato nel contrasto alle dipendenze e in percorsi di accompagnamento e recupero, rilancia il comunicato redatto dalla FICT (Federazione Italiana Comunità di Recupero) per questa giornata di sensibilizzazione.

«Secondo la relazione europea sulla droga 2018, l'Italia è **il terzo paese europeo per uso della cannabis e ottiene il quarto posto per l'uso di cocaina. I dati dell'Osservatorio europeo corrispondono purtroppo alle stime rilevate dall'Osservatorio dati dei Centri federati alla FICT nell'anno 2017**: su oltre 9.858 persone accolte, circa il 50% degli ospiti risulta aver iniziato con la cannabis, circa il 24% con la cocaina, a seguire l'eroina e altre sostanze...».

«Tutti gli esperti del settore - afferma Luciano Squillaci, Presidente FICT - manifestano una crescente preoccupazione verso il **mondo digitale** ed il **mercato online** perché difficilmente controllabile: **sono 270 mila ragazzi a rischio dipendenza da internet**. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, ultimamente, ha riconosciuto ufficialmente la dipendenza da videogame come una patologia: il "**gaming disorder**", il quale è stato inserito nel capitolo sulle patologie mentali. I più coinvolti sono gli adolescenti dai 12 ai 15, 16 anni.

Corriamo il pericolo di non saper leggere e monitorare il disagio dei nostri ragazzi con una politica che sembra abbia abdicato al proprio ruolo, normalizzando l'abuso di sostanze e le dipendenze come un male necessario del nostro tempo, magari costruendoci sopra business interessanti, come nel caso del gioco d'azzardo.

Strategie politiche inesistenti, problemi di budget che rendono difficoltoso il diritto alla cura (solo l'11% dei tossicodipendenti hanno la possibilità di accedere ad una comunità terapeutica), investimenti nella prevenzione ridotti zero.

Ci vuole una scelta coraggiosa, - afferma Squillaci - che rimetta al centro del dibattito la persona con i suoi bisogni. È necessario che il Governo nazionale e

quello regionale si prendano realmente carico del problema, con investimenti adeguati al reale fabbisogno, a cominciare dai percorsi di prevenzione strutturati all'interno delle scuole e nei luoghi di aggregazione giovanili. Occorre fermarsi e ridisegnare il modello, innovare, ricostruire il sistema di cura, fondando gli interventi sulle evidenze scientifiche che in questi anni sono state validate, uscendo dalle logiche auto-riproduttive e salvifiche ormai appartenenti ad un passato remoto. Ed occorre farlo subito».

«Fino a 30 anni fa -dice Squillaci- ancora si parlava di eroinomani, persone che volevano stare "fuori dal gruppo". Poi, dagli anni '90, abbiamo avuto la diffusione della cocaina e delle droghe "ricreative", quelle che servivano per uno scopo opposto, che miglioravano la performance, e consentivano di "stare nel gruppo".

Negli ultimi 15 anni abbiamo: da una parte, il **boom delle NPS** (nuove sostanze psicoattive), delle **droghe sintetiche, degli psicofarmaci**; e dall'altra **l'aumento esponenziale delle dipendenze "comportamentali", quelle senza sostanza, come il gioco d'azzardo o le psicosi da internet dipendenza**. Eppure, nonostante questa costante evoluzione, **il sistema italiano di contrasto e cura è rimasto fermo al modello classico**, pensato e costruito per l'eroina, disegnato da una normativa, il DPR 309/90, di quasi 30 anni fa. Non è un caso che sui 140mila tossicodipendenti in trattamento, 120mila abusano di eroina quale sostanza primaria. Il nostro modello di cura, ormai vetusto e ancora fondato sulla sostanza, invece che sulla persona, non è più capace di rispondere con efficacia ad un'epidemia in preoccupante e costante aumento. È come se si volesse curare ancora oggi la tubercolosi con i sanatori, o la peste con i salassi».

Info: comunicazione@fict.it

(comunicato)